



SCUOLA E VOLONTARIATO 2017

È un giorno come tanti, sono in casa a guardare la TV , ad un tratto qualcosa irrompe nella quotidianità, la natura è come se si ribellasse e l'ordine diventa disordine. Dopo ore, vedo i primi soccorsi affiancati da uomini e donne che sulla divisa hanno scritto "Protezione Civile Volontariato", un organo poco conosciuto e spesso ritenuto inferiore o meno nobile delle forze operative come: Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Polizia ecc. Invece sono proprio questi "Angeli" del volontariato che coordinano le attività per fronteggiare eventi straordinari come terremoti, slavine ecc, che non possono essere affrontati da singole forze ordinarie. Fanno parte di questa associazione uomini e donne (elettricisti, medici, idraulici, cuochi e altri, ma anche casalinghe e giovani studenti) non si limitano solo a soccorrere vite umane e a predisporre alloggi nel momento del bisogno ma, studiano le cause dei fenomeni individuando territori soggetti a rischio, quindi prevenire il peggio, arginando possibili disastri ovviamente laddove è possibile....e, una volta finita l'emergenza , si danno da fare per una ripresa veloce: riportare le persone alla normalità. In un mondo dove si vive solo di apparenza e si cerca di prevaricare sugli altri, ostentando anche in maniera eccessiva i propri averi, questi uomini e donne, rappresentano solo il bello della società per il piacere di fare del bene senza lacuna ricompensa. Non è cosa da tutti, bisogna essere molto umili e l'umiltà credo che sia la vera cosa che distingue un uomo dall'altro perché le persone ti ricordano per quello che dai, non per quello che possiedi, mettersi a disposizione degli altri, il più delle volte rischiando la propria vita e scavare per ore e ore come delle formiche laboriose. Sì! Perché tra cumuli e cumuli di macerie così sembrano gli uomini del soccorso. Credo, anzi sono convinto che queste persone possono offrire tanto amore, più di chiunque altro, ho visto uomini che quando estraevano corpi esaminate, piangevano come fossero loro parenti o amici di una vita, vivendo la tragedia in prima persona. Le vittime di questi disastri si trovano in un attimo, nel luogo dove si è vissuti per una vita, a vedere la natura che si è ribellata radendo tutto al suolo, sfigurando tutto, non c'è più un paesaggio ma solo l'orizzonte e, in quei momenti incrociare gli occhi tristi, ma allo stesso tempo caritatevoli e speranzosi dei volontari, può sembrare una cosa da poco "ma è un raggio di sole", vale più un sorriso o una carezza in certi che mille parole. Condividere la sofferenza è la cosa più difficile, bisogna essere sempre sensibili, saper ascoltare e fare attenzione a ciò che si dice per non ledere ulteriormente la sensibilità dei malcapitati. Però ci si arricchisce la propria anima conoscendo le varie sfaccettature o gli svariati modi di superare il dolore o quantomeno come esorcizzarlo. In futuro sicuramente entrerà a far parte di questa grande famiglia e magari in camice bianco. Mi auguro solo che nel frattempo qualche sciacallo non vanifichi il lavoro fatto da migliaia di uomini che si sacrificano per gli altri (perché le mele marce sono dappertutto). Come dice Madre Teresa di Calcutta *"chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una piccola fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano"*.

Alfredo Migliorato

3 C "Istituto comprensivo Vitruvio Pollione"